Mercoledì 22 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 19.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Da un giorno all'altro!

Giammai, come adesso, l'attenzione del Pubblico italiano fu diretta ad un punto solo, e la mente preoccupata da unico pensiero. Quindi oggidì sembrerebbe *stonatura* l'intavolare qualsiasi discussione su argomento diverso, od il dar peso a fatti minimi.

Si passò *da un giorno all'altro*, ansiosamente attendendo la notizia decisiva, e questa notizia ancora non venne! Anzi, soltanto da poche ore, sappiamo che i coefficienti dell'*azione militare*, tanto aspettata, sono a posto; cosicchè essa sta per incominciare, quanto accadde sinora ritenendosi quali episodj. E quando sarà cominciata, saremo da capo di nuovo, cioè, *da un giorno all'altro*, nell'ansia di notizie africane.

E non è molto probabile che ad un tratto essa si arresti, anzi si limiti ai preparativi. Quindi tutte le voci che oggi corrono, di negoziati tra il Negus e Baratieri, poniamole nel limbo dei *pii desiderii*.

Eppure un Giornale serio com'è l'*Italie*, ed un Giornale autorevole com'è l'*Esercito*, sembra che credano alla veracità di quelle voci, ed anzi consigliano il Governo ad accogliere le proposte di pace!

Cosichè, in questo caso, dopo i due *episodj* che resteranno gloriosi per l'Italia, cioè il sacrificio di Amba Alagi e la difesa eroica di Makalè, non si avrebbe avuto che la concentrazione dei nostri soldati in Africa, davanti a cui il nemico, chiedendo pace, riconoscerebbe, in certo modo, la propria inferiorità. E tenuto conto dei pericoli di una lotta, e de' rivelati nuovi mezzi d'offesa posseduti dalle orde Scioane, e specialmente di ciò che avrebbesi a fare dopo cimenti e vittorie, il consiglio di aderire a negoziati di pace non è del tutto insipiente od anti-patriotico.

Però, considerata l'indole subdola del Negus e dei suoi Ras, e per la memoria dei vecchi tradimenti e spergiuri, la proposta di negoziati non sembra accettabile. V'ha di più, che, trovandosi di faccia al nemico, i nostri ufficiali e soldati, convenuti per la guerra, assai di malo animo rinuncierebbero al proposito di vendicare i morti di Amba Alagi e di Makalè.

Quindi queste voci di negoziati poniamole pur tra i *desiderii pii*; ed eccoci di nuovo ad attendere, *da un giorno all'altro*, notizie di fatti militari, alle cui vicende giova tener preparato l'animo, sebbene sul risultato ultimo di essi sia in noi fervidissima la fiducia.

Comprendiamo sì le angustie di questa aspettazione lunga, e come, *da un giorno all'altro*, si alterneranno soddisfazioni e sgomenti; ma ci conforti l'unanime sentimento della Nazione nell'ammirare i migliori suoi figli che sotto le armi difendono l'onore della Patria.

=

Tanto per variare.

L'esploratore Andrée. — Abbiamo già detto che un ingegnere svedese, Andrée, vuol raggiungere il polo Nord in pallone; la valigia è pronta, e l'Andrée aspetta la bella stagione. Il ministro degli affari esteri svedese ha notificato ufficialmente la prossima partenza dell'Andrée ai governi russo, danese, inglese e americano; la lettera del ministro svedese prega le autorità civili di questi diversi Stati di prestare aiuto e protezione al temerario esploratore. Si fa di tutto, in Svezia, per agevolare l'impresa che l'Andrée si è proposta; la fotografia del suo pallone verrà tirata a migliaia di esemplari per essere distribuita fra gli abitanti della Siberia, dell'Alaska, del Canadà, della Groenlandia e dell'Islanda, vale a dire in tutti i paesi nei quali il vento potrebbe gettare Andrée. Una notizia, unita alla fotografia, spiega lo scopo della spedizione e rassicura le popolazioni che potrebbero spaventarsi alla vista di un veicolo così poco comune in quei paesi.

Il movimento delle vie di Londra. — Vi sono a Londra dodici compagnie di tramways, che trasportano 225,263 000 viaggiatori all'anno. Oltre i trams, la capitale inglese ha 2130 omnibus, tirati da 25,573 cavalli. La velocità di questi omnibus è di circa 8 chilometri all'ora, e per 10 centesimi si possono percorrere 2 chilometri.

Il traffico degli omnibus è superiore a quello dei trams. — Essi trasportano annualmente 326 000 000 di viaggiatori.

Si potrà avere un'idea del movimento delle vie a Londra, se si considera che nello spazio d'un'ora 800 omnibus passano davanti Mansion House.

In sei mesi una delle Compagnie londinesi di trams e di omnibus ha trasportato una cifra di viaggiatori eguale a nove volte la popolazione intiera di Londra.

Una biblioteca in fiamme.

Berlino, 21. Nella biblioteca del Castello reale stanotte scoppiò un incendio. I pompieri, rapidamente accorsi, trovarono la sala piena di fumo, dimodochè furono costretti a usare le scale portatili. Una pompa bastò a estinguere il fuoco. Si assicura che i danni alla biblioteca sono rilevanti.

DOPO LA VITTORIA delle Denunzie.

Nelle recenti discussioni avvenute nel Consiglio Provinciale e nell'adunanza generale dell'Associazione Agraria intorno alla progettata sospensione del catasto estimativo, i fautori delle denunzie, non pochi e autorevoli, si sono dispensati dal dire in quale modo essi ritenevano attuabile il proposto sistema di accertamento. Trattandosi di abbandonare un sistema già riconosciuto buono e per di più divenuto legge, correva l'obbligo a coloro che ne presentavano un altro radicalmente diverso, di non limitarsi ad una semplice enunciazione della loro proposta, ma di dare la esposizione completa, dettagliata delle modalità colle quali essi intendevano potersi mettere in atto il loro progetto. Ma all'infuori dell'affermazione: *noi vogliamo le denunzie*, nulla fu detto che potesse dar luogo ed animare un'utile discussione in proposito. Forse hanno ritenuto di non doverlo fare dal momento ch'essi erano troppo sicuri che la maggioranza dei voti, tanto nell'una quanto nell'altra assemblea, avrebbe accolto la loro proposta.

Buon per l'Italia e per le sorti della sua agricoltura che la maggioranza della Provincia di Udine di fronte ai voti delle altre più o meno interessate all'esecuzione della Legge del 1886, di fronte all'esempio di quasi tutti gli Stati civili d'Europa i quali hanno adottato il catasto estimativo, non diventa che esigua, incalcolabile minoranza!

«Noi vogliamo le denunzie: quale altro sistema più rapido, meno dispendioso di questo; quale più semplice?»

Non sempre quello della semplicità è il criterio più conveniente, poichè le idee semplici sono le più insidiose quando con esse si vuol risolvere questioni tanto complesse come quella che ha per oggetto un sistema tributario. Ma l'idea semplice avendo nella nostra Provincia trionfato, supponiamo per un momento ch'essa abbia trionfato dappertutto e ch'essa sia entrata nel dominio della pratica attuazione. Vediamo ora noi, amici delle idee più involute e insieme del Catasto estimativo, di farci un po' di luce in mezzo all'oscurità in cui furono lasciate le famose Denunzie dai loro egregi sostenitori, per merito dei quali esse potrebbero anche chiamarsi *Denunzie segrete*.

Il nuovo sistema di accertamento supponiamo, è adottato: da una parte gli agenti del fisco raddoppiati di numero, data l'immensa mole di lavoro, bene agguerriti, meglio istruiti dall'alto; dall'altra i proprietari risoluti a difendere ad ogni costo le loro terre e le loro tasche. Gli avversari si stanno di fronte guardandosi in cagnesco. Chi incomincierà le ostilità? Sarà lasciata l'iniziativa agli Agenti? Ma che ne possono sapere questi dal momento che la misura in cui era prima pagata l'imposta devesi ripudiare perchè sperequata e il solo dato che potrebbe loro servire deve necessariamente sfuggir loro di mano? Più probabilmente saranno chiamati i proprietari a denunziare i loro redditi. Ma quanto ne sanno più degli Agenti i tre quarti dei proprietari? Riconosciuto com'è da tutti che la contabilità di un'azienda agricola sia la più difficile a tenersi, la maggior parte non sarà in grado di sapere per conto proprio e tanto meno per conto del fisco l'ammontare, non dirò preciso, ma approssimativo del reddito, e così, sforniti i proprietari di dati sicuri, nella tema di fare una denunzia superiore al vero ne faranno una esageratamente bassa. Gli Agenti edotti a priori del fatto più che naturale, più che prevedibile, non accetteranno la denunzia, ed ecco aperto lo sterminato campo dei conflitti, dei ricorsi. Se numerosi sono i ricorsi contro gli accertamenti dei redditi di Ricchezza mobile, quanti non saranno quelli cui darà luogo l'accertamento dei redditi fondiari? Anche se la proporzione dovesse limitarsi alla ragione aritmetica, ognuno vede come non vi sarebbero Commissioni nè bastanti nè competenti a deciderli. Non bastanti, poichè là dove i contribuenti per la Ricchezza mobile fossero cinquanta, quelli per redditi fondiari sarebbero mille; non competenti, perchè quasi tutti gli elementi, e sono infiniti, che concorrono a formare il reddito netto di un'azienda agricola, sfuggirebbero all'esame delle Commissioni stesse. Ma, data quella materia imponibile, fin d'ora si può stabilire che la proporzione diverrebbe geometrica. A chi affidare l'esoso per quanto onorifico incarico di pronunziare un giudizio? A chi imporre l'obbligo di sedere quasi in permanenza per la disamina e la decisione di centinaia e centinaia di ricorsi? Ma non è qui tutto: A parità di condizioni, cioè di superficie, di feracità, di cultura, un proprietario potrà ritrarre un reddito di 100, un altro soltanto di 50. Ciò può avvenire poichè alla parità della quantità e qualità fisiche della terra non sempre corrisponde quella delle attitudini personali. In questo caso quale sarà il reddito tassabile? Il quesito è tanto difficile che meglio è lasciarne la soluzione a coloro i quali, escogitando il sistema delle denunzie, debbono certamente esserselo proposto. Però è lecito affermare che qualunque fosse per esserne la soluzione, questa non potrebbe corrispondere nè alla necessità della eguaglianza dei tributi nè al criterio fondamentale, comune tanto ai sostenitori del catasto estimativo quanto a quelli delle denunzie, che la imposta fondiaria debba essere esclusivamente e stabilmente un'imposta sulla cosa e soltanto variabile al variar della cosa stessa, invariabile al variar delle persone.

I fautori delle denunzie sciogliendo in parte la riserva sul modo di renderle attuabili, propongono alcuni mezzi allo scopo di prevenire dichiarazioni di reddito inferiori al vero. Alcuni di essi suggeriscono una pena pecuniaria quando una denunzia risulta al di sotto della metà del reddito reale, altri che contro le frodi in qualsiasi misura tentate, lo Stato si premunisca riservando a sè la facoltà di espropriare il contribuente obbligandolo ad accettare in cambio delle terre la somma che si ottiene capitalizzando al cento per cinque il reddito fraudolentemente denunziato.(1) A confutare la bontà del primo mezzo, che si può chiamare espediente attivo per lo Stato, basta una sola domanda: perchè la penalità che voi proponete per i contribuenti fondiari non viene applicata ai contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile quando risulti, come molte volte risulta, ch'essi intendono pagare sopra un reddito inferiore alla metà del vero? Si può rispondere che non può applicarsi nè agli uni nè agli altri; poi per poterlo fare bisognerebbe dimostrare che le denunzie o le dichiarazioni fossero fatte scientemente in frode. Ora questa dimostrazione è impossibile. Il secondo mezzo, espediente passivo per lo Stato, ha sul primo il vantaggio, se non altro, della originalità; non regge però all'obbiezione che per renderlo attuabile bisognerebbe dimostrare non solo l'intenzione nel contribuente di frodare, ma anche la convenienza, che per lo Stato non esiste mai, di diventare proprietario di terre. Il primo lascierebbe margine ai contribuenti di frodare impunemente il cinquanta per cento della imposta dovuta, il secondo si risolverebbe in una disastrosa speculazione per lo Stato: tutti e due accrescerebbero le odiosità del fisco senza alcun vantaggio per l'erario. Nella lotta eterna in cui sarebbero impegnati, dopo la vittoria delle denunzie, fisco e contribuenti, il trionfo sarebbe dei più potenti, dei meglio forniti di protezioni, dei più furbi, dei più audaci, di quelli che sapessero coraggiosamente sfruttare le passioni umane. Ma la vittoria delle denunzie sarebbe la sconfitta di tutti gli altri, della giustizia e del buon senso.

Dr. Carlo Policreti.

(1). Questo secondo spauracchio fu ideato dal prof. Tullio Martello dell'Università di Bologna; ma più che una vera e seria proposta fu un'ardita fantasticheria dell'illustre economista. Nota dell'A.

Un nuovo processo di fotografia a colori.

— Questo processo non si basa, come quello di Lipman su principii fisico-chimici, ma sul principio della impressione a tre colori. L'inventore è J. W. M. Donough, che nel 1892 ha fatto brevettare il suo processo in Francia, Inghilterra ed America. Egli fa uso di lastre a reticolato eguali a quelle che si adoperano per la fototipoincisione. Questo reticolato si compone in linee estremamente sottili (se ne contano 300 per pollice) e di differenti colori, rosso-arancio, verde-giallo e bleu violetto, che si succedono alternativamente. Il reticolato si applica in contatto intimo contro una lastra ortocromatica, che riceve l'impressione luminosa. Ottenuto il negativo, si tira una positiva su vetro o su carta, si applica nuovamente il reticolato e quando v'è coincidenza perfetta fra l'immagine e il reticolato, si vede d'un tratto la prima coi suoi colori naturali.

Le applicazioni di questo processo sono numerose. Per ottenere delle immagini proprie a questo processo, una sola camera ed una sola esposizione bastano, e dal negativo ottenuto si può tirare un gran numero di positive.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

XI.

— Io vorrei ben sapere, disse Giovanni, se ella fa dello spirito per mentire, o s'ella mente per fare dello spirito... Dopo tutto ella non lo sa, forse, ella stessa. Convien dunque ajutarla a sbarazzarsi.

Egli andava facendo tali psicologiche riflessioni, rileggendo lentamente una lettera che il valletto a piedi di Lucilla d'Aviller aveva portata all'albergo, ed egli aveva trovato al suo ritorno da Nizza, dove aveva fatto alcuni acquisti per la partenza.

La missiva non era banale, malgrado la banalità delle formule. Essa incominciava con un «Caro signore» e finiva con una «forte stretta di mano.»

Vi era poi detto:

«Io debbo ringraziarvi e rampognarvi ad un tempo. Il vostro palmizio è bello, ma è singolare davvero il mandare dei palmizi, dopo esserci lasciati così duramente. Voi mi trattate da Eremita che voglia rinchiudersi in una Tebaide, da Maria-Maddalena in fondo della sua grotta.

«Il vostro palmizio val meglio di un cranio da morto, come compagno di solitudine; solo non è affatto provato che io sia tanto portata alla meditazione nè che il commercio con l'umanità mi ripugni al punto che se lo figura il signor Dielas.

«Per parlar seriamente: voi non mi avete punto compreso. Vi ho già detto che in voi l'amante, guastava l'amico, mentre chiedendomi troppo, voi rischiavate perdere tutto; ma era un consiglio, non già un commiato, e con un po' di riflessione avreste dovuto interpretarlo a vostro vantaggio.

«Io so bene, che in materia di sentimento, chi può il più, non può sempre il meno; ma giustamente, è l'amicizia il più — intendo dire il sentimento più prezioso e più raro — mentre l'amore è il meno.

«D'altronde non può passar per la mente di amare una donna come me, così poco donna — e tuttavia, io me ne fo quasi una gloria — tutt'altro che golosa degli zuccherini della passione.

«Non sono più un *bebè*, caro signore, e quando lo era, io detestava le confetture. Di più, se da allora non ne avessi più mangiate, potrei credere trattarsi di una prevenzione da vincersi, di un partito preso. Ma, ve l'ho già detto: io mi sono posta a tavola all'età della ragione, e non ho fatto mai cattiva cera alle frutta. Apparentemente dunque, la causa sta tutta nel mio stomaco.

«Tutto ciò non mi impedisce però dall'esservi riconoscentissima, caro signore, del vostro amabile ricordo, e di ammirare assai il vostro palmizio. E' un delizioso compagno, un po' muto, forse. Ma voi mi direte, che per ciò appunto egli non mi farà delle dichiarazioni, e sarà tanto di guadagnato; ma egli non mi rampognerà, mentre io ho un discreto piacere di essere rampognata....

Nel momento in cui Giovanni finiva di leggere l'ultima frase, e la sottolineava con un sorriso abbastanza aperto, un passo risuonò nel corridojo dell'albergo, e fu picchiato alla porta della camera.

Giovanni nascose in fretta la lettera e si recò ad aprire.

Giuliano Mesaz entrò con quel suo solito dondolamento macchinale d'uomo che ha sempre premura.

— Tu ti chiudi dentro come uno studente che si debba preparare agli esami.. Su di che mediti, se è lecito?

— Io? rispose Giovanni. Su di nulla. Ah, sì, anzi, pensava proporti un'indovinello... Sai tu in che consista la differenza fra le donne ed i diplomatici?

— Non ce n'è alcuna, sclamò con fermo accento Giuliano.

Giovanni scrollò le spalle:

— Perchè dici tu che non ce n'è alcuna? Se non ve ne fosse, forse che io ti avrei proposto il quesito?

Giuliano si mise a ridere.

— Non adirarti.. è mio costume, tu sai, mio sistema... I piccoli giuochi di società mi urtano i nervi, percui quando mi si domanda: sapete voi qual'è la differenza?... io rispondo sempre: non ce n'è, anche se si trattasse dalla terra alla luna... Così si taglia corto, così ho fatto col tuo indovinello...

— Ebbene, sclamò Giovanni, la differenza sta in ciò: che i diplomatici parlano per dir nulla, mentre le donne scrivono per non dire punto ciò che esse dicono...

— Bello, grazioso, disse Giuliano Non molto chiaro, a dir vero, ma io infine suppongo che tu almeno, tu ti comprenda, e ciò mi basta... Ma se noi lasciassimo un po' in pace le sciarade.. Dunque, tu parti, io parto, e quando partiamo noi?

— In fede mia, proferì Giovanni, io non ne so nulla... Forse domani mattina, forse fra otto giorni.. Non ho più fretta...

Giuliano consultò il suo libriccino di note..

— In tal caso, me ne rincresce... Io ho bisogno di trovarmi a Parigi per la liquidazione del 15. e dacchè non sono sicuro di attenderti utilmente, me la batto questa sera istessa...

— Mio Dio, sclamò Giovanni, io non ho fatto progetti di sorta... Giungerò forse dietro di te... Tuttavia non annunciarmi, è una seccatura l'attendere...

Quando Giuliano fu partito, Giovanni si assicurò che la porta fosse ben chiusa, e tornando a prendere in mano la lettera famosa, la rilesse attentamente.

— Ah, ella calunnia sè stessa, sclamò Giovanni; la bestiolina non è morta... l'idea mia del palmizio, non è stata punto un'idea cattiva.. Egli è muto. ma fa parlare.. Resta a sapere se io voglio sostenere il dialogo... Io aveva appositamente comperato i miei piccoli regalucci per regalarli agli amici e conoscenti di Parigi...

Infatti tutte le disposizioni erano state prese. Il giorno innanzi ancora egli aveva deciso di partire, lasciando dietro di sè, il ricordo di un'avventura più bizzarra che galante.

Era il partito più saggio. Supponendo Lucilla una Galatea, l'essere il Pigmalione di una donna matura, è cosa poco seducente.

— Se io riesco, andava dicendo a sè stesso, Giovanni, quale successo il mio...

Ed ecco dunque la *eccessività* attirarlo di nuovo.. Sotto l'apparenza di una semplice risposta, la lettera di Lucilla gli sembrava un cartello di sfida, una provocazione al suo onore...

D'altronde egli era stato toccato sul vivo e conveniva reagire... Ma omai egli non poteva presentarsi alla Villa dei Cigni, che nel dopo pranzo.. E se Lucilla non desinasse in casa?.. La visita soffrirebbe in tal caso un ritardo di ventiquattro ore...

(Continua.)

Da Trieste.

Le risoluzioni della Dieta Provinciale

per l' Università italiana.

Clamorosa dimostrazione.

21 gennaio. Per la costituzione della città di Trieste, il nostro Consiglio comunale è chiamato a fungere anche quale Dieta della Provincia; e il podestà, dott. Pitteri, a fungere nella Dieta da Capitano provinciale.

Ora, nella seduta di jeri, la seconda della sessione di quest'anno, furono prese alcune deliberazioni che meritano conosciute — sebbene, come le altre volte in cui fu analogamente votato, esse, con molta probabilità, debbano restare lettera morta.

Eccovele:

1. La Dieta provinciale triestina, deplorando vivamente il mancato riscontro alle ripetute sue risoluzioni e sollecitatorie intese ad ottenere l'istituzione di una Università italiana con la sede in Trieste, e la evidente trascuranza che ne segue di uno dei precipui diritti costituzionali garantiti, al pari che ad ogni altro popolo, agli italiani dell'Austria, ne riafferma solennemente la pretesa e ne ripete la domanda;

2. E' chiesto insieme, che fino all'istituzione della completa Università italiana sia facilitato il riconoscimento in Austria degli studi fatti e dei diplomi ottenuti all'estero e segnatamente nelle r. Università e nelle r. scuole d'applicazione per gli ingegneri del regno d'Italia;

3. E' incaricata la Giunta provinciale di presentare la domanda della Dieta provinciale all'eccelsa Presidenza del Consiglio dei ministri e di recarla a contemporanea conoscenza dell'eccelsa Camera dei deputati.

—

Si stava trattando il punto quinto dell'ordine del giorno: Bilancio del fondo di esonero del suolo per il 1895, quando accadde un fatto che costrinse il capitano provinciale a togliere la seduta.

Circa alla metà della seduta l'on. Spadoni era entrato nell'aula, e salito al seggio del capitano provinciale gli aveva presentato un foglio piegato in quattro. Il dott. Pitteri, dopo aver letto attentamente quel foglio, apre la «Costituzione della città di Trieste» legge al dott. Spadoni l'art. 48 del regolamento della Dieta provinciale, che è del seguente tenore:

«Proposte di singoli membri che non si riferiscono ad una proposta del Governo, della Giunta provinciale o di una Giunta speciale, devono prima notificarsi in iscritto al Capitano provinciale, il quale le comunica per notizia alla Dieta che le domanda alla Giunta provinciale o ad una Giunta speciale, perchè ne riferisca alla Dieta stessa.

«Il Capitano esclude dall'esame le proposizioni sopra oggetti non demandati alla competenza della Dieta.»

Il dott. Spadoni scende dal seggio presidenziale; altri deputati lo salgono e parlano col Capitano provinciale, mentre nell'aula si formano diversi gruppi che discutono animatamente. A un certo punto, parecchi deputati escono dall'aula.

Allora si alza l'on. *Burgstaller*: Sig. Capitano provinciale, non so se siamo più in numero legale.

Capitano provinciale. Non so se i signori si siano allontanati definitivamente. Il sig. segretario vorrà andare a vedere.

In galleria scoppiano vivi applausi e grida inneggianti ai combattenti d'Africa: *Evviva Baratieri! Evviva Galliano!* (1)

Il Capitano provinciale agita il campanello. Ritorna il signor segretario e non potendo parlare perchè la galleria continua ad applaudire fragorosamente, fa un gesto con le braccia per partecipare che i consiglieri si sono allontanati definitivamente. Ottenuto, dopo replicato scampanellìo, un po' di tranquillità, il sig. Capitano provinciale dice:

— Essendosi allontanati alcuni signori *(voce dalla galleria: ben fracada!)* sono costretto a togliere la seduta (*vivi applausi*).

—

Si dice che la mozione del dott. Spadoni concernesse gli avvenimenti d'Africa e che i deputati abbiano abbandonato l'aula, perchè non poterono ottenerne dal Capitano provinciale la lettura immediata.

—

Del fatto, naturalmente si occupano questi giornali. *L'Indipendente* venne sequestrato; il *Piccolo* narra la cosa, senza commentarla; il *Mattino* si scaglia contro gli on. Spadoni, Rascovich e gli altri deputati liberali che abbandonarono l'aula.

(1) Nella *Patria* di jeri abbiamo pubblicato un telegramma che informava brevemente circa questo episodio della vita pubblica triestina.

La Spagna vincerà.

Madrid, 21. — Dispacci ufficiali dall'Avana, giunti la scorsa notte, recano che la situazione è favorevole al governo, confermano che il corpo principale degli insorti, inseguito attivamente dalle colonne di truppe spagnuole, è costretto ad abbandonare le provincie di Pinar del rio, Avana e a ritirarsi in direzione dell'est.

La guerra in Africa.

Baratieri incaricato di negoziare con Menelik — Quel che dicono i giornali — Per il prode Galliano.

Telegrafano da Roma, 21 gennaio.

Dicesi che Baratieri, che il Governo ha ufficialmente incaricato, come negoziatore con Menelik, prima di rispondere, inviò Felter a Makalè per parlare col tenente colonnello Galliano. Trattandosi di convenire per l'uscita dal presidio di Makalè, parve opportuno di interrogare prima il Galliano.

Felter ottenne il permesso di entrare nel forte.

L'*Opinione* stasera dice che Felter oggi doveva essere fra Makalè e il campo scioano. Si aspetta che Felter torni per prendere una decisione.

L'*Italie* dice che il Negus Menelik cerca pace, perchè i ras si rifiutano di avanzare, essendo discordi e molti anche scontenti perchè Menelik ha investito i ras Mangascià e Alula della sovranità del Tigrè e dell'Hamasen.

Il *Fanfulla* dice accreditarsi la voce che Baratieri si sia spinto negli ultimi giorni assai oltre Ada Agamus e abbia avviata una forte colonna di truppe coloniali. Il suo intento sarebbe di occupare taluna delle alture d'onde sarebbe facile con le artiglierie di montagna molestare le bande del Negus, anche se esse sono collocate in forti posizioni. La superiorità delle nostre batterie sarebbe enorme vantaggio sui pochi cannoni nemici, la qualità dei proiettili nostri essendo tale che, anche a grande distanza, essi possono seminare la strage nel campo scioano.

Guglielmo II ha telegrafato al Re la propria ammirazione per il presidio di Makalè, esprimendogli il desiderio di insignire Galliano dell'Ordine dell'Aquila Rossa. Questa decorazione si concede per merito di guerra.

Intanto vi assicuro che il Re con chiunque parli, rivela il suo entusiasmo per il Galliano. Ieri conversando con qualche deputato esprimendo voti che Galliano sia liberato, ha detto che venendo il difensore di Makalè a Roma, si recherà a salutarlo alla stazione.

I fucili Lebel nel campo scioano

A. Rossi telegrafa da Ada-Agamus 18, al *Corriere della Sera*, che in uno degli ultimi attacchi, ras Makonnen impiegò anche fucili Lebel (francesi) di piccolo calibro.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questa notizia.

I giornali fanno risaltare la notizia mandata dal Rossi al *Corriere della Sera* dei sessantadue fucili, presi ai morti scioani, che erano Lebel di piccolo calibro, quali usa l'esercito francese.

Le difficoltà incontrate dai nostri rinforzi — Sempre a proposito di Makalè

Roma, 21, Mercatelli scrive alla *Tribuna* da Adigrat in data dell'undici corrente:

Iersera la forza presente era di quattordicimila e cinquecento uomini con ventidue cannoni da montagna. Prima che l'intero corpo di spedizione si sia concentrato, dovranno passare otto o dieci giorni. Se si considera la nostra impreparazione per la scarsezza dei mezzi disponibili, e le difficoltà da superare, si è fatto relativamente presto. Quando anche il corpo di operazione sia concentrato, non vuol dire che possa muoversi. Le batterie, delle quali alcune sono venute organizzate su quattro pezzi (errore tecnico grossolano) sono scarse di muli. Tra quelli che hanno dovuto cedere per le salmerie dei battaglioni, e quelli che hanno perduto per istrada, la scarsezza si è ridotta a tale punto, che le batterie si sono trovate costrette ad abbandonare quasi la intera loro riserva, e non hanno con loro che sessanta colpi per pezzo. Ci vorranno quindi alcuni giorni ancora per completare il munizionamento. Dei battaglioni, alcuni sono giunti senza alcun mezzo di trasporto ed altri con mezzi scarsi, poichè la nostra poca preparazione e le deficienti risorse non permettevano di riparare. I battaglioni hanno dovuto attraversare nella marcia non poche difficoltà.

Mercatelli così continua: Stando così le cose, pare che sarebbe una vera imprudenza azzardarci troppo presto fuori della conca di Adigrat per combattere una battaglia che non potrebbe essere che difensiva, contro l'esercito abissino di sessanta e più mila fucili, nel luogo e nel modo che il negus parrebbe voler scegliere. Nelle condizioni, come sono attualmente le nostre, tal battaglia molto difficilmente darebbe una fruttuosa vittoria. Il negus a dir poco trascina circa una quarantina di migliaia di fucili e venticinque cannoni a tiro rapido. Par di sognare! Poco manca che la organizzazione degli scioani sia superiore alla nostra. Mercatelli spera che Makallè resista, ma aggiunge che, se anche si avesse il timore di prossima caduta, guai, se trascinati dal sentimento, dovessimo muovere alla sua liberazione impreparati. Avremmo il sacrificio di una eroica guarnigione contemporaneo al sacrificio del corpo di rinforzo, con quali conseguenze militari e finanziarie, lo lascio a voi dire.

Un ricordo di grande attualità.

A proposito di proposte di pace, dalla relazione San Marzano può rievocarsi un ricordo di molta attualità. La sbandata degli abissini comandati dal re Giovanni avvenne fra il 2 e il 3 aprile, cioè due mesi precisi dopo la radunata. Orbene, San Marzano, in data 28 marzo, racconta: «Verso le 7 di sera si presentano agli avamposti sulla strada di Ailét, Lic Uassen, ufficiale abissino, Lic Zeno e il fratello Aman con alcuni servi. La comitiva mi porta una lettera del Negus. Questa lettera, molto prolissa, conclude così: — Adesso io sono venuto a combattere con voialtri; son venuto perchè mi han detto che il mio paese è stato invaso; sono venuto a custodire le mie frontiere. Ritornate dunque al vostro paese: restiamo ciascuno nel nostro. Il porto di Massaua sia aperto come era prima. La risposta mandatela presto. — Scritto nel campo di Ailet 26 marzo 1888»

San Marzano telegrafò a Roma, poi rispose al Negus proponendo: 1.o il riconoscimento da parte dell'Abissinia del protettorato dell'Italia sulle tribù dell'Assaorta e degli Arabi Habab; 2.o il possesso incontestato su Sabati Uà e tutto il terreno retrostante sino al mare, con terreno avanti per una giornata di marcia; Ghinda all'Abissinia, Ailet con la sua valle all'Italia.

Il 31 marzo tornò al campo italiano Lic Zeno con un'altra lettera del Negus, che diceva: «Voi mi domandate la cessione di un territorio; io non ve lo posso dare; dunque non possiamo intenderci». Quel «dunque non possiamo intenderci» si tradusse due giorni dopo in un «dunque vi lascio, e mi ritiro.»

L'*Opinione* rievocando questi ricordi, scrive:

«Nulla si ripete identicamente, ma con molta probabilità possiamo argomentare che sostanzialmente stia ora per avvenire da parte dei nemici quello che avvenne nel 1888 Del resto, su queste proposte il Governo attende notizie più precise; ma che non potranno aversi che dopo il risultato del secondo viaggio di Felter, il quale oggi al più presto poteva essere di ritorno nel campo scioano. Calcolando l'arrivo per domani 21 e che domani stesso egli possa inviar messi al Comando o ritornare, sul primo esito delle trattative — ristretto a Macallè — i telegrammi potranno ragguagliarci il giorno 24»

Cronaca Provinciale.

Da S. Giov. di Manzano.

Cuore e patriottismo.

Olivo Luigi, orfano di padre e madre si trova soldato in Africa. Ad iniziativa di Gazzino Gio. Batta, fu fatta una colletta che riescì splendidamente e dimostrò essere anche questo estremo confine d'Italia non inferiore ad altri più grandi paesi, nè per buon cuore nè per patriottismo. La somma di L. 47.83 fu spedita all'Olivo, a formare la quale contribuirono indistintamente tutte le famiglie ed anche le più miserabili di San Giovanni. Sia lode pertanto all'iniziatore Gazzino ed al buon cuore de' suoi terrazzani.

Da Cordenons.

Per Amba Alagi. — *21 Gennaio* — Nella cattedrale, coll'intervento delle Autorità municipali, sigg. docenti, scorscortanti le rispettive scolaresche, dei militi in congedo, tra cui un ufficiale di complemento dalla corruscante divisa ed un reduce d'Aspromonte, e da numerosissimo popolo, seguì oggi solennemente un funebre, per i gloriosi caduti di Amba Alagi.

In chiesa, parata a gramaglia, ergevasi nel mezzo, elegante e maestoso un catafalco, con ai fianchi patriottiche iscrizioni, e sopravi armi, vessilli abbrunati ed uniformi militari.

Funzionava, il m. r. Arciprete, assistito dai due Cappellani.

Fervidi preci, furono pure innalzate, per implorare salvezza e vittoria ai Chiusi di Makallè sotto la direzione del prode tenente colonello Gius. Galliano.

Dal pergamo, il rev. Arciprete, lesse una patriottica allocuzione, mettendo in rilievo il valore e l'abnegazione delle vittime della Sfinge africana, facendo caldi voti, acciò la vittoria voglia arridere alle nostre armi.

I patetici concenti della Banda sociale del luogo, concorsero a vieppiù rendere imponente e melanconica la funzione.

Sopratutto degno di nota, si fu il generale raccoglimento e la mestizia profonda che inondava il cuore d'ognuno.

Da Sauris.

Una tormenta di neve fu osservata nel giorno 17. Cominciò verso le 11 e andò progredendo così che alle ore 20 aveva raggiunto la velocità di chilometri venti all'ora — ciò che vuol dire, tenuto conto di tutto, almeno centosessanta chilometri all'ora!... La tormenta travolse e trasportò neve dalla vetta del *Bivera* si da formare una nube densa ed oscura a forma di nembo. Guai che non ci fosse stata neve sui tetti: le case tremavano nel vero senso del termine tecnico.

Neve caduta, mm. 120!

Da Remanzacco.

Il caso di un ubbriaco. Mattia Cainero quarantaquattrenne, mugnaio, trovandosi sere sono in Moimacco in compagnia d'un suo amico di quel paese, bevuti entrambi, pensarono di andar a prendere il caffè... a Cividale. E quando vi furono, l'acqua pòrtagli dal cameriere parve al Cainero troppo calda!

— Ebbenè, se la volete più fresca, la trovate nel Natisone! — disse il cameriere.

— E noi vi andremo! — risposero i due.

E mantennero la parola — alle due dopo mezzanotte! Se non che, scendendo la scala di pietra di fronte alla Chiesa di S. Martino, il Cainero, perduto quel po' d'equilibrio che gli restava, precipitò nel ghiareto e si feriva gravemente al capo.

Non dava segni di vita; onde il compagno chiamò i carabinieri. Il Cainero fu trasportato all'albergo *Macor*, ove ebbe le prime cure dal dottor Chiaruttini. Nel domani, i suoi famigliari, non vedendolo comparire a casa corsero a Cividale, e caricato il ferito in una carrozza chiusa, lo trasportarono a Remanzacco, nella sua casa.

Il Cainero è tutt'ora in cura del medico, sempre in istato di assopimento e forse abbisognerà di un'operazione per essere guarito, seppur guarirà appieno.

Da Cividale.

Anniversario — Rettifica — Crisi — Carnovale — Varietà. — *21 gennaio.* — Oggi corre il 13.o anniversario della morte del compianto illustre maestro Mons. T. Tomadini. La Cappella musicale del Duomo piange sempre l'amara perdita. Tanto più che non sorge ancora chi possa continuare l'opera gloriosa di lui. Ma Candotti e Tomadini ancora dominano le volte del Duomo colle loro composizioni. Anzi meglio si può dire che a Udine veramente esistano i cultori della musica Tomadiniana e Candottiana, mentre qui a stento si tiene viva la loro memoria fin che durano i vecchi e finchè lavora il reggente Don Zuliani il quale è pieno di buona volontà.

— A proposito, devo rettificare una corrispondenza comparsa sul vostro giornale la settimana scorsa, riguardo il nuovo consorzio filarmonico.

Non si tratta di apatia nei preposti, bensì di lunga malattia del Cav. Carlo Coceani anima della nuova istituzione, uno dei membri della Presidenza.

Dunque ci è da sperare nell'esito finale. Noi raccomandiamo caldamente ai Cividalesi il nuovo consorzio, rammentando appunto i gloriosi maestri che illustrarono tanto Cividale fino a lontani liti.

Il sig. G. B. Vuga ha dato le sue dimissioni da presidente della Società Operaja. Ecco un guaio. I migliori si ritirano dalla pubblica vita, disgustati.

Il sig. Vuga fu il primo presidente della Società, della quale è anche socio fondatore, e venne altre due volte rieletto benesperando per la Società.

Auguro che receda dalle date dimissioni, quantunque temo, conoscendo da vario tempo le sue idee in proposito.

— Altro malumore nacque in seno alla Società per una lettera del Sindaco riguardo la scuola serale di disegno.

In risposta, il Consiglio della Società stessa deliberò di rifiutare i locali gratuiti del Municipio trasportando altrove uffici e scuole.

Questo per la cronaca.

— Il carnovale va assai lentamente, ma domenica ci fu un po' di risveglio. Non è da maravigliarsi, se tra tante apprensioni della Patria, i giovani non si sentano spinti a godimento. Crediamo che durante il carnovale avremo tre veglie di beneficenza.

— Raccomandiamo la veglia per la Casa di Ricovero. A proposito: la minestra che viene distribuita ai poveri giornalmente, è eccellente: io ne ho assaggiata con soddisfazione Invece dell'acquavite, del lotto, i poveri stanno meglio con un piatto di minestra in questi freddi. Va lodata dunque la Congregazione.

— Constatiamo che i nostri reclami vennero accolti, e da qualche sera non si odono più canti notturni osceni.

— A quando l'antenna di piazza plebiscito?

— Quando si toglierà quella bruttura che è lo spanditoio sulla facciata del Duomo?

L'ingegnere municipale spinga i signori del municipio a togliere quella porcheria da tutti i forastieri lamentata.

— Continua il bel tempo: ma fa freddo.

Da Pordenone.

La fine di un processo. — *20 gennaio* — Ieri al nostro Tribunale si è svolto il processo contro Orlando Antonio fu Domenico di Vito d'Asio, imputato di minaccie, ingiurie, diffamazione, e violazione di domicilio in danno di Gerometta G. Batta maestro comunale di Anduins.

Alla udienza, il danneggiato e querelante Girometta G. Batta si costituì parte civile chiedendo risarcimento di danni materiali e morali.

Dal dibattimento è risultato che il maestro Gerometta eccedette nelle misure di correzione verso un figlio dell'imputato, e che se questi ha detto parole ingiuriose al maestro, lo fece per naturale risentimento.

Il Tribunale ha, in conseguenza, dichiarato non farsi luogo a procedere contro l'Orlando per insussistenza dei reati querelati, condannandolo solo per avere in altre circostanze di tempo e luogo sparato una rivoltella senza avere la licenza, ad un mese di arresto, e respingendo la domanda della parte civile pei risarcimenti.

Da Mortegliano.

Un bruto denunciato. — *21 gennaio.* — Il fatto, come fatto, risale ancora al 9 corr. La sedicenne Virginia Bertossi trovavasi nella stalla, sola, per sue incombenze, quando vi entrò all'improvviso certo Agostino Tomasino ventenne, il quale — valendosi della sua forza, la violentò.

La giovane tutta vergognosa e piangente, raccontò il fatto ai suoi di casa; e questi presentarono denuncia ai carabinieri donde l'avviso del reato fu trasmesso al Tribunale.

E oggi avemmo qui la commissione Giudiziaria, composta del giudice istruttore dott. De Sabata, del suo cancelliere signor Bertuzzi e del medico dott. Clodoveo D'Agostini. Come già il nostro medico dott. Salvetti aveva constatato, l'estremo oltraggio sulla povera fanciulla fu pur troppo consumato.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Oltraggi a carabinieri. — **Conegliano.** — Guglielmo De Antonio, negoziante, ingiuriava il brigadiere dei carabinieri Francesco Folle e il carabiniere Antonio Dalla Pietra, che si trovavano ad assistere l'appaltatore del dazio consumo. Venne arrestato.

Ferimenti. — **Aviano.** — Il latitante Luigi Pepoli feriva in rissa gravemente di coltello, al fianco sinistro certo Luigi Polo. La ferita venne giudicata grave e pericolosa di vita.

Platischis. — I fratelli Giuseppe, Giovanni ed Agostino Tomasino, vennero in rissa fra di loro per quistioni d'interesse; il Giovanni feriva con roncola, alla testa ed alle mani l'Agostino, che ne avrà per una ventina di giorni.

Incendio. — **Vito d'Asio.** — Tre ragazzini, il maggiore appena dodicenne, pascolando capre sul monte Levinais, per riscaldarsi accesero alquanta erba secca. Le fiamme, spinte dal vento, si dilatorono, e il danno per l'erba e piante distrutte sale a 300 lire.

Furto. — **Chions.** — Ignoti rubarono l'altra notte dodici polli a Giuseppe Santini e cinque ad Angelo Marson.

Arresti. Tre arresti annunciano oggi:

una a Cividale, per mandato di cattura, e l'arrestato è certo Angelo Caisutti contadino, che deve scontare 25 giorni di reclusione per ferimento in persona di Luigi Clasevich;

due a **Pordenone**, per ubbriachezza: certi Giovanni Muzzini muratore di Udine che risultò anche contravventore al foglio di via; e Domenico Cimitan, calzolaio da Oderzo, domiciliato in Pordenone.

Da Gorizia.

Una riunione di deputati italiani. — *22 gennaio* — Ebbe jeri luogo una seduta dei deputati italiani della nostra Dieta, per discutere sull'atteggiamento da tenersi di fronte alla tracotanza degli sloveni, i quali impediscono ogni serio lavoro nella Dieta. Non potei conoscere le deliberazioni prese, perchè si volle mantenuto il secreto dai partecipanti alla riunione; ma pare che si verrà ad una determinazione energica, volendosi finirla con le mezze misure.

Certamente tutto il Friuli orientale plaudirà a una deliberazione che salvi il decoro del nostro partito, ridandogli quel prestigio che sembra non goda più da parecchio tempo. Vi terrò informati.

Statistica. — La popolazione di Gorizia, che al 31 dicembre 1894 ascendeva a 22 203 anime, li 31 dicembre 1895 fu calcolata in 22.915. In ciò ha parte — ed anzi la maggiore — la guarnigione che li 31 dicembre 1894 era di 1074 ed al 31 dicembre 1895 era di 1690; quindi aumento di 616.

Mutamento di commissario. — A Cormons fu traslocato a fungere da commissario di polizia il signor Heudl dott. Francesco, in sostituzione del signor Dolzani, trasferito a Muggia, del quale, è meglio tacere.

Operazioni al confine — Li 28 comincierà a funzionare la commissione di perambulazione colando pietre al confine austro italico. Vi prendono parte il dott. Hocbegger e il cons. edile Nordis per la Luogotenenza di Trieste, e il dott. A. Martinuzzi con tecnici del genio civile udinese per Udine.

Per la Lega Nazionale. — La Redazione del *Corriere di Gorizia* ha consegnato al cassiere del gruppo Sig. Giovanni Perinzig l'importo di f. 220 — per oblazioni ricevute dal 1 al 19 gennaio. Viva Gorizia!

— Per cura di un egregio Comitato speciale si sta organizzando, per una sera da destinarsi, ancora nel corrente carnovale, una festa dignitosa e bella a pro della nostra cara istituzione.

Sfregio agli stemmi dello Stato. — Domenica notte, a Salcano, per opera di ignoti, vennero levate le tabelle dell'ufficio postale e di un appalto di tabacchi. Quest'ultima, venne trovata mezza bruciata in campagna; l'altra, a quanto ci si riferisce, in un porcile.

Parola d'ordine. — Nessuna più tenera ed amorosa famiglia ha mai vigilato le scuole dei figli, misurati i passi, l'aria, fiutati i cessi, ecc., con più cura di quello che fanno i tre capi della *Sloga*, per la scuola di Via del Rovere! Tanto che uno di questi giorni, trovando che quello che è troppo è troppo, quei signori vennero allontanati. — Ma il più bello è che, dopo aver portato i bimbi in vetture e giardiniere a farli inscrivere, ora la parola d'ordine è di **non** farli frequentare la scuola!

Ieri, maestro e maestre si scaldavano placidamente alla stufa, aspettando le giovani generazioni slovene che non venivano!! Vi era un'unica bambina, certa Balos, *goriziana!!* Questo prova una volta di più che per i signori capoccia sovvertitori di popolazioni, l'istruzione dei loro piccoli protetti viene in ultima linea, e che la scuola — come tutto il resto — non è che un mezzo a dimostrazioni!!!

Se almeno tutto ciò bastasse ad illuminare chi comanda, ed a fare il governo meno arrendevole a questi bei matti!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 20

Gennaio 22 Ore 8 ant. Termometro +1.6
Min. Ap. notte -0.8 Barometro 762
Stato atmosferico Sereno
Vento C pressione leg. crescente
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 10.— Minima +1.8
Media 5.67 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 42	leva ore	10.33
Passa al meridiano	12.18 46	tramonta	
Tramonta. . .	16.58	età giorni	8

Pei nostri soldati combattenti nell'Africa.

II lista delle sottoscrizioni di offerte pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 225.— Celotti cav. Fabio l. 20, Di Colloredo co. Giov. l. 10, Di Colloredo co. Dorina l. 5, Manzini Giuseppe l. 5, Giacomelli cav. Sante l. 100, Avv. Pietro Linussa l. 10, Mauroner Adolfo l. 20, Avv. A. Measso l. 5, Berlinghieri Armanno l. 5, Antonia nob. Dal Torso l. 20, Enrico nob. Dal Torso l. 20, Avv. G. A. Ronchi l. 5, Marcutti Vittorio l. 2, D'Agostini dott. Clodoveo l. 10, Dal Torso Enrico Juniore l. 2, Prampero co. Giacomo l 2, Prampero co. Bianca l. 2, Prampero co. Carlo l. 2, Prampero co. Cesco l. 2. Totale l. 462 —

—

Il signor Giovanni Pellarini ci rimise, per il nobilissimo scopo, lire venti, che oggi stesso faremo pervenire al Sottocomitato della Croce Rossa.

Franchigie postali ai soldati d'Africa.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle poste e telegrafi, Maggiorino Ferraris, ha deliberato di accordare la franchigia postale ai soldati ed ufficiali che si trovano in Africa pelle lettere dirette all'Italia. Tale concessione è limitata al tempo della spedizione militare e riuscirà gradita alle nostre truppe che sono nell'Eritrea e alle loro famiglie in Italia.

Il relativo decreto è di imminente pubblicazione.

Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa in Udine.

Alla presidenza sono pervenute di già parecchie adesioni di signore e signori di città per azioni temporanee della Croce Rossa.

Passeggiate scolastiche.

Ieri, alle ore tredici, tutti gli studenti delle nostre scuole tecniche, preceduti dalla fanfara del Collegio Paterno, fecero una passeggiata sino a Feletto Umberto. Li accompagnavano alcuni dei loro docenti.

Serraglio Berg.

Il proprietario e direttore di questo importante serraglio ci comunica che, per aderire al desiderio di molti cittadini e provinciali, resta ancora per qualche tempo nella nostra città.

Ogni giorno, alle ore 16 e 20 (stile vecchio: 4 ed 8 pom.), rappresentazione, con pasto alle belve.

Il Direttore poi ci prega di ringraziare il pubblico udinese per il favore onde sinora gli fu largo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 gennaio a L. 108.40.

La partenza per l'Africa del nuovo drappello fornito dal 26.°

Jernotte, circa alle ore ventiquattro, giungeva l'ordine telegrafico per la partenza col primo treno del terzo drappello che il 26.o reggimento fanteria fornisce alla truppe d'Africa.

E alle 4 40 di stamane, salutato da evviva e da una bellicosa marcia che la brava banda musicale del reggimento aveva intuonato, il treno lasciava la nostra stazione ferroviaria portando con sè tutti quei baldi giovani anelanti di trovarsi laggiù a combattere per la gloria d'Italia.

Erano sessantasei tra sottufficiali, caporali e soldati e due ufficiali — circa una metà volontari e gli altri sorteggiati.

Notiamo, con viva compiacenza, tra i volontari, due friulani: **il capitano Umberto Zoccolari** e il **caporale maggiore Giuseppe Cancigh,** entrambi da Cividale. Quest'ultimo, perchè — essendo esuberante il numero dei caporali — non gli era toccata la invidiata sorte di partecipare al drappello, voleva rinunciare al grado, per esservi inscritto quale semplice soldato!

Come ufficiale, partì il sottotenente signor Costantino Pucciani.

Notiamo: il furiere Carlo Pisano; Antonio Bottaro, Giovanni Francese e Giovanni Costantini, sergenti; i caporali maggiori Giuseppe Caucigh e Angelo Miotto; i caporali Pietro Scatolini, Pietro Confaloni, Giovanni Sanvido, Giovanni De Pra, Davide Bruniera, Gaetano Tiberto — tutti volontari.

Vi sono poi quattro zappatori e due trombetti; il resto, soldati, dei quali sedici volontari.

—

Alla stazione, per salutare i partenti, v'era il Generale Osio Comandante la brigata; il colonnello Fanchiotti comandante il reggimento; tutta l'ufficialità del reggimento medesimo; quasi tutti i soldati.

Dal Castello, donde partirono, alla Stazione, i nostri animosi soldati furono preceduti dalla banda musicale del reggimento: e parecchi cittadini, udendo a quell'ora insolita echeggiare per le vie silenziose i marziali concenti, lasciarono le tepenti coltri per assistere alla partenza. Onde, circa duecento persone, oltre i militari, si trovarono alla stazione.

E quivi era commovente l'abbracciarsi e il baciarsi di chi restava con chi partiva: commilitoni da mesi parecchi vissuti insieme, ed ora separantisi ... chi sa? forse per non rivedersi più, anche nel caso fortunato di ritorno per chi partiva. E commoveva pure il vedere gli ufficiali — primi, nel buon esempio, il signor generale e colonnello — salire sul predellino delle tre carrozze invase dai *soldati d'Africa* e affacciarsi ad ogni sportello per salutare.

— Viva la brigata Bergamo! Viva il generale Osio! Viva il colonnello Fanchiotti! — gridavano commossi quei forti giovani.

— Viva l'esercito! — rispondevano commossi i cittadini.

E tra questi, notammo l'egregio co. Giovanni di Colloredo, iniziatore della sottoscrizione per regalare di vino e zigari il drappello. Fiaschi di vino e zigari furono distribuiti a tutti; ed i regalati esprimevano il loro animo grato con

— Evviva Udine!

Noi, che fummo spettatori del momento solenne e toccante della partenza — quando i saluti si confondevano, si univano quasi in una sola voce; mandiamo ai nostri fratelli partiti il più caldo evviva, il più sincero augurio.

Siano essi — nel bisogno — forti e valorosi come quelli che sì alto di fronte al nemico innumere, di fronte alla morte secura, tennero sino ad oggi il nome santo d'Italia!

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Nel corrente Carnovale verranno dati i consueti grandi Veglioni Mascherati nei giorni di mercordì 29 gennaio, 5 e 12 febbraio, e Lunedì 17 febbraio la tradizionale Grande Cavalchina (Festa dei fiori).

L'Orchestra della Società filarmonica Udinese, diretta dall'esimio Maestro Giacomo Verza, eseguirà i migliori ballabili di tutta novità del Carnovale 1896.

Il Ristorante e Caffè sarà condotto dai signori Trani e Zanini.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Camino di Codroipo.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale di Camino con l'annuo stipendio di L. 300 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso accompagnate dai soliti documenti dovranno pervenire a questo Municipio entro il giorno 15 Febbraio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Camino, 12 gennaio 1896.

Il Sindaco
F. Cozzi.

Corso delle monete.

Fiorini 225 — Marchi 133.75
Napoleoni 21 70 Sterline 27 35

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Cotoni.

Liverpool, 18 gennaio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8.000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 4 1/2
Good Oomra 3 11/16

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 20 gennaio.

Vendite probabili di cotoni balle 8.000.

Cotoni pronti in calma ed a prezzi sostenuti.

Middling americani 4 1/2
Good Oomra 3 11/16

Cotoni a consegna fermi ai prezzi di sabato.

Nuova York 18 gennaio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 13.300.

I cotoni futuri si fecero sostenuti e guadagnarono punti 1 a 2

Seta.

L'esordire della nuova settimana non modificò affatto la situazione della seta e nemmeno oggi le richieste sebbene queste non facessero difetto, apparvero nè più serie, nè più attive.

Notizie telegrafiche.

La politica delle croci e dei cordoni

Costantinopoli, 21. Il Sultano ha conferito all'ambasciatore italiano Pansa il grancordone dell'Osmaniè e all'ambasciatrice la decorazione di Chefakat. Al primo segretario d'ambasciata italiana Bollati e all'addetto militare maggiore Trombi l'ordine del Medjidiè di seconda classe, al secondo segretario Baroli l'Osmaniè di terza classe.

L'Inghilterra si arrangia come può!

Parigi, 21. I giornali pubblicano un dispaccio da Londra, secondo cui la convenzione anglo-francese 15 gennaio relativa al Siam conterrebbe pure la *rinuncia da parte dell'Inghilterra al principio del trattato perpetuo di amicizia, commercio e navigazione anglo tunisino* e l'impegno di negoziare colla Francia in proposito sulla base di un trattato temporaneo.

Questo fatto potrebbe pregiudicare l'Italia, il cui trattato consimile con la Tunisia sta per cadere.

La fine di una invasione.

Londra, 21. La maggior parte dei prigionieri politici sono stati liberati sotto cauzione di 50 000 franchi. Jameson e i compagni sono partiti per Natal.

Inghiltera e Brasile.

Rio Janheiro, 21. Cavallio prepara una nota che reclama l'immediata restituzione di Trividad. E' probabile la rottura delle relazioni anglo-brasiliane.

Un teatro distrutto.

Pietroburgo, 21. Un incendio distrusse completamente ieri un teatro in legno a Jekaterinoslaw, durante la rappresentazione diurna.

Furono estratti finora 49 morti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi in coloniali,

Deposito generale per la Provincia e Città presso la Ditta

Fratelli Dorta.

Grande assortimento bracciali per lampade

DOMENICO BERTACCINI

PREMIATO LABORATORIO

Grandioso deposito arredi sacri

Forniture in Ristallo a prezzi

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ce ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

COGOLO FRANCESCO

specialista per i calli - abitante in via Cisis N. 42 - UDINE.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona'
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Buono delle LL. MM. i Reali d'Italia

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un' indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE?!

Madri Puerpere -- Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Magazzino alle Quattro Stagioni - **AUGUSTO VERZA** - Udine - Mercatovecchio N. 5 e 7

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE — FIORI — PIUME — NASTRI — FANTASIE — STOFFE NOVITÀ ECC.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità - Pelliccie da signora da L. 39 a 350 Pelliccie da uomo da L. 75 a 400

Mantelli — Mantelline — Collari — Boas ecc. ecc. — Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.